

ORA CI VUOLE UN MIRACOLO!

a cura di Alberto Lombardoni

prima parte

Il 13 febbraio 2019 il vescovo di Bergamo ha ufficialmente annunciato di aver emesso un decreto datato 1° gennaio 2019 che autorizza il culto mariano a "Maria Regina della Famiglia" alla Cappelletta di Ghiaie di Bonate. Escluso però ogni riferimento a messaggi, apparizioni e altri fenomeni di presunta natura soprannaturale. Il decreto è stato accompagnato da una lettera del vescovo indirizzata ai pellegrini e ai viandanti che giungono in quel luogo a pregare.

LA LETTERA DEL VESCOVO

A tutti i pellegrini e viandanti che giun-

gono in questi luoghi: Pace e benedizione!

Terra di sassi, terra di fede, quella di Ghiaie di Bonate.

In questo declinare del terreno verso l'alveo del fiume Brembo, già dalla seconda metà del Settecento, sorgeva una piccola chiesetta dedicata a san Giuseppe. Era invece la fine dell'Ottocento quando giunse da Parigi, dopo essere stata benedetta presso la grotta di Lourdes, la statua della Madonna, tutt'oggi presente: da allora Ghiaie non mancò mai di sentire forte la presenza di Maria a tal punto da iniziare la costruzione di un tempio dedicato alla Sacra Famiglia, primo ed allora unico nella diocesi di Bergamo.

Erano le parole del papa Leone XIII che, nella lettera Apostolica *Neminem* fugit del 1892, invitava le famiglie, ed in particolare le nascenti famiglie delle case operaie, a porsi sotto la consolante protezione della Santa Famiglia di Nazareth. Intorno alla chiesa della Sacra Famiglia si strinsero le famiglie sempre più numerose degli operai che, sulle rive del Brembo, lavoravano presso il locale linificio, tanto che il vescovo mons. Luigi Maria Merelli, nella contrada ormai popolosa, decise di costituire canonicamente la parrocchia delle Ghiaie di Bonate intitolandola proprio alla Sacra Famiglia: era il 21 settembre 1921.

Vita di fatica, vita di duro lavoro quella in fabbrica, ma tra le tante incombenze del quotidiano non mancava il tempo per scorrere i grani del rosario. Quella preghiera così semplice e così quotidiana, che univa tutti, piccoli e grandi, giovani e vecchi, recitata nella semplicità del focolare domestico come in quella chiesa parrocchiale, tanto desiderata, contemplando i misteri del rosario affrescati sulle pareti.

Scorrono i decenni, come il fiume con le sue piene e le sue secche, quando negli anni tristi e grevi della guerra, il 13 maggio 1944, una bambina di sette anni, Adelaide Roncalli, sostenne di aver visto

la Vergine Maria con san Giuseppe e il bambino Gesù in braccio: la Sacra Famiglia. Vi furono altre dodici presunte apparizioni fino al 31 maggio 1944. La Vergine, stando al racconto della bambina, le parlò in dialetto invitando alla preghiera, alla conversione, alla penitenza.

Molta gente accorse, moltissima: una luce di speranza nel buio della tempesta.

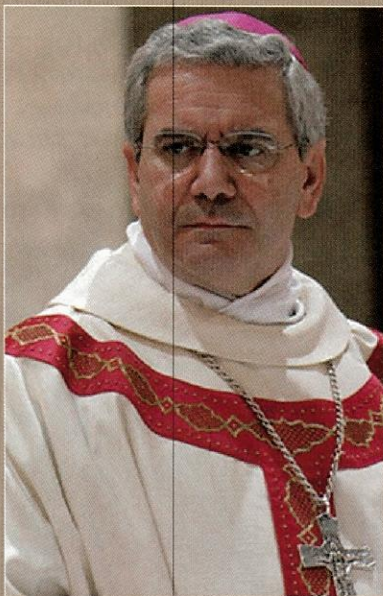
Il vescovo mons. Adriano Bernareggi, dopo attenta riflessione, ponderata ogni cosa, giunse a dichiarare che non vi erano elementi tali da potersi stabilire la soprannaturalità delle presunte apparizioni: *non constat!*

La Chiesa, Madre e Maestra, è prudente tanto quanto è paziente.

Ai pastori è richiesto di assumersi la responsabilità di indicare una strada certa piuttosto che un cammino tortuoso e incerto.

Fu un giudizio solido: nei decenni successivi, i vescovi di Bergamo, personalmente e con l'aiuto di esperti, sempre in dialogo con la Santa Sede, non cessarono di interrogare e di interrogarsi sui fatti di Ghiaie, ma mai hanno ritenuto di discostarsi da tale autorevole giudizio: senza nulla togliere alla ricchezza di una profonda esperienza spirituale, oggi come allora, non vi sono elementi sufficienti che possano attestare il carattere soprannaturale delle presunte apparizioni. Scorrono gli anni, i decenni e anche se qualcuno ha tentato di strumentalizzare la devozione del popolo di Dio, la grande maggioranza dei fedeli, compresa la stessa Adelaide, si è sempre affidata con fiducia alla saggezza della Chiesa vivendo una vera e feconda devozione mariana. Un fiume di fedeli mai contro qualcuno, ma sempre con la Chiesa. Così, nel tempo, si è consolidata quella devozione a Maria Regina della Famiglia che già precedeva gli eventi del 1944, e che li ha attraversati andando ben oltre gli eventi stessi.

Un fiume di persone che, con umiltà e semplicità, hanno portato a Cristo Si-



Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo dal gennaio 2009



La Cappelletta fatta costruire da mons. Bernareggi nel 1944

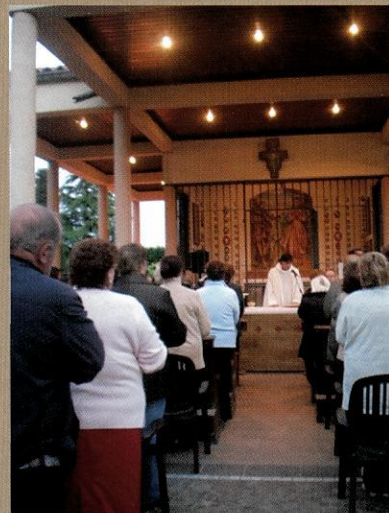
gnore, attraverso la materna intercessione della sua Beatissima Madre, gioie e sofferenze, il loro vissuto, la loro quotidianità, speranze e dolori ben sapendo che Lei poteva capire, che Lei poteva parlarli a Colui che con la sua Croce ha redento il mondo. «Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede, quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre [...]. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (*Lumen Gentium*, 65).

A Lei, Regina della Famiglia, ciascuno ha portato e continua a portare la propria famiglia, gioie e speranze, ben sapendo che nulla andrà perduto nelle mani di così provvida Madre.

La devozione a Maria coltivata a Ghiaie di Bonate è resa così feconda dall'esempio della casa di Nazareth «la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo [...]. In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo [...]. Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale (Paolo VI, *Discorso tenuto a Nazaret*, 5 gennaio 1964).



Il quadro della pittrice Balzarini mentre viene esposto a Ghiaie



Una messa alla Cappelletta durante il mese di maggio del 2008

È questa devozione vera, concreta, umile e fedele, nella Chiesa e con la Chiesa, che illumina il cammino di tanti fedeli e che la stessa Santa Sede mi ha chiesto di accompagnare e custodire. Una luce che il tempo ha purificato, consolidato e rafforzato. Ora è tempo che questa devozione, sempre accompagnata e mai soffocata dai pastori della Chiesa, libera dai lacci di faziosità e da quel bisogno di segni che nasconde l'incredulità, possa risplendere a illuminare e sostenere il cammino di tanti fedeli, soprattutto quelli che vivono situazioni di fatica e sofferenza. Una devozione che proprio qui, alle Ghiaie di Bonate, presso la cappellina dedicata a Maria Regina della Famiglia, piccola casa per tutti i pellegrini e vian-

danti, trova un porto sicuro.

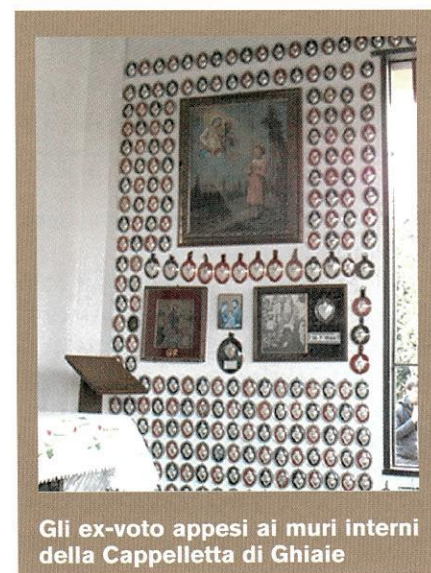
Qui, alle Ghiaie di Bonate, affidata alla prudente e saggia guida dei pastori della comunità parrocchiale. Qui, alle Ghiaie di Bonate, dove l'impegno meritevole della comunità parrocchiale, sorretto da quello della diocesi, ha visto in questi anni uno sforzo non indifferente, ma necessario, per proteggere e custodire questi luoghi perché rimanessero luoghi del silenzio, di un'accoglienza semplice e cordiale. Di quella essenzialità dove tutti, ma proprio tutti, nessuno escluso, possano sentirsi a casa.

Come scrive papa Francesco: «Maria ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...»» (*Gaudete et Exultate*, n. 176).

Grazie carissimo pellegrino e viandante per il tuo passaggio e la tua visita. Ti chiedo una preghiera anche per me e per la Chiesa di Bergamo assicurandoti la mia. Che Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, per intercessione di Maria, Regina della Famiglia, benedica te e i tuoi cari.

Bergamo, 1 gennaio 2019, Maria Santissima Madre di Dio.

+ Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo.



Gli ex-voto appesi ai muri interni della Cappelletta di Ghiaie

IL DECRETO DI MONS. BESCHI

FRANCESCO BESCHI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE
APOSTOLICA
VESCOVO DI BERGAMO

Premesso che, in località Ghiaie di Bonate Sopra, fin dagli inizi del '900 veniva costituita una parrocchia intitolata alla Sacra Famiglia ivi venerata con profonda devozione popolare;

Che Maria vi è da tempo invocata con il titolo di "Regina della Famiglia";

Che su presunti eventi soprannaturali si sono espressi in modo concorde i miei predecessori, in particolare mons. Adriano Bernareggi il quale, con decreto n. 2424 del 30 aprile 1948, affermava: «non consta della realtà delle apparizioni e rivelazioni della B. Vergine Maria ad Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate nel maggio dell'anno 1944»;

Che la Congregazione per la Dottrina della Fede, con Lettera prot. n. 240/1944-67408 del 20 novembre 2018, dispone: «[...] **fermo restando quanto deciso a suo tempo, ovvero non ravvisandosi motivi ragionevoli per mettere in discussione il discernimento ecclesiale del Vescovo di Bergamo, che si concluse nel 1948 con il non constat delle apparizioni**, questo dicastero autorizza vostra Eccellenza ad intraprendere i passi verso una regolarizzazione del culto mariano a Bonate»;

Che nel corso degli anni si è consolidata una solida devozione mariana non solo da parte della comunità parrocchiale di Ghiaie, ma anche di molti pellegrini che accorrono alla locale cappella dedicata a Maria Regina della Famiglia, per affidare alla supplice intercessione della Madre di Dio il proprio cammino e quello dei propri famigliari;

Che la devozione del popolo di Dio chiede di essere accompagnata, sostenuta e guidata in un autentico cammino di comunione ecclesiale;

Revocata ogni disposizione contraria, con il presente ATTO stabiliamo che:

1. Il culto mariano, che da sempre è stato coltivato e raccomandato nella vita della Chiesa, va proposto e praticato in conformità al Magistero della Chiesa (costituzione conciliare *Lumen Gentium*, cap. VIII; Paolo VI, esortazione apostolica *Marialis cultus* [2 febbraio 1974]; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Diret-*

torio su pietà popolare e liturgia [2002], nn. 183-207).

2. Presso la cappella parrocchiale "Maria Regina della Famiglia" in Ghiaie di Bonate venga valorizzato e custodito il culto mariano **escluso ogni riferimento a messaggi, apparizioni e altri fenomeni di presunta natura soprannaturale.**

3. L'esercizio del culto presso la suddetta cappella sia sottoposto alla cura e vigilanza del parroco pro-tempore il quale potrà avvalersi della collaborazione di altri sacerdoti con l'approvazione dell'Ordinario diocesano. In particolare, spetta al parroco:

a) moderare il culto mariano **escludendo riferimenti a fenomeni non approvati dalla Chiesa;**

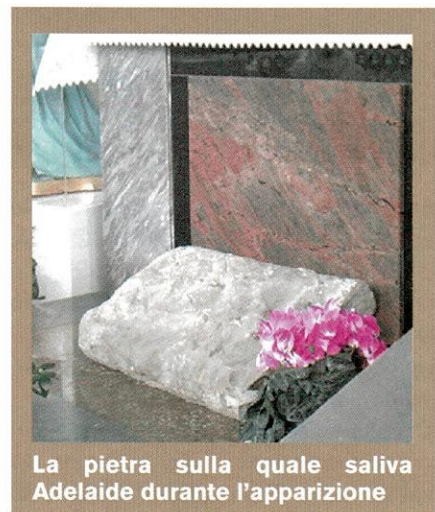
b) curare l'osservanza delle norme canoniche universali e particolari circa la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali;

c) presiedere gli atti di culto che si svolgono nella cappella parrocchiale ovvero delegare direttamente e personalmente altri sacerdoti che adempiano ai requisiti richiesti dal diritto universale e particolare.

Il presente decreto entrerà in vigore l'11 febbraio 2019, Beata Vergine Maria di Lourdes.

Bergamo, 1° gennaio 2019, Maria Santissima Madre di Dio.

+ Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo



La pietra sulla quale saliva Adelaide durante l'apparizione

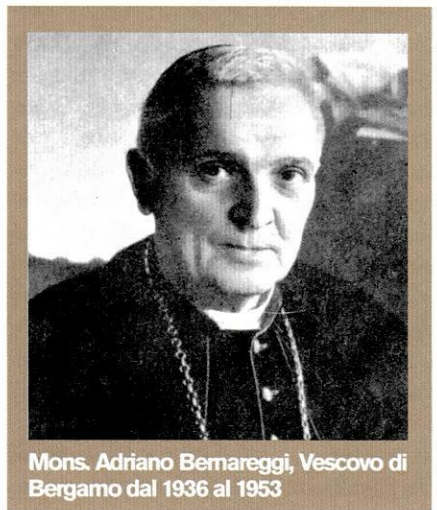
IL DECRETO DEL 1948

Adriano Bernareggi, Prelato domestico di Sua Santità, Assistente al Soglio Pontificio, e Conte, per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica,

Vescovo di Bergamo

Avendo preso in attento esame gli studi diligenti e ponderati compiuti dalla Commissione teologica nominata con Decreto vescovile in data 28 ottobre 1944 per l'esame delle apparizioni e rivelazioni della Madonna alla bambina Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate, nel maggio 1944; e tenendo presenti le conclusioni a cui la stessa Commissione è pervenuta dopo aver sottoposto a minuziosa indagine i fatti e le varie circostanze concernenti le asserite apparizioni e rivelazioni, col presente atto DICHIARIAMO:

Non consta della realtà delle apparizioni e rivelazioni della B. Vergine ad Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate nel maggio dell'anno 1944. Con questo non intendiamo escludere che la Madonna, fiduciosamente invocata da quanti in buona fede la ritenevano apparsa a Ghiaie, possa avere concesso grazie speciali e non ordinarie guarigioni, premiando in tal modo la loro devozione verso di Lei. In virtù del presente Atto, ogni forma di devozione alla Madonna, venerata come apparsa a Ghiaie di Bonate, a norma delle leggi canoniche resta proibita. Bergamo, 30 aprile 1948
Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo



Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo dal 1936 al 1953

SIGNIFICATO DI "NON CONSTA"

Stando al Dizionario delle "apparizioni" della Vergine Maria – Laurentin, Sbalchiero – 2010 pagg. 223-224, il giudizio canonico del vescovo può avvenire secondo delle formulazioni seguenti, o equivalenti:

1) Constat facta quovis fundamento carere: i fatti riportati sono senza fondamento; può trattarsi di menzogna, di frode, di illusione ecc.

2) Constat de non supernaturalitate

factorum: è provato che i fatti sono sprovvisti di qualsiasi carattere soprannaturale. Sono quindi di origine sia naturale-umana, sia preternaturale-diabolica, cosa che normalmente il giudizio non precisa.

3) Non Constat de supernaturalitate factorum: l'origine soprannaturale non può essere provata. Questo giudizio non prende una decisione, ma non deve essere assimilato a un giudizio puramente negativo, come spesso capita.

4) Constat de supernaturalitate factorum: l'origine soprannaturale è provata, e i fatti sono riconosciuti dall'Autorità, con tutte le conseguenze canoniche e pastorali che ne derivano.

Come si vede, il terzo tipo di giudizio, che nel 1948 è stato emesso per Ghiaie e per molte altre apparizioni, **non** è una **bocciatura definitiva** degli avvenimenti (come sostenuto da un certo numero di autori e membri del clero), ma una **formula sospensiva** che lascia spazio nei tempi successivi a supplementi di indagine, un nuovo processo e nuove azioni suggerite, eventualmente, dal **Magistero** della Chiesa competente.

Certo il tipo di formulazioni sopra riportate non sono un "miracolo" di chiarezza e possono trarre in inganno più di un lettore, in particolar modo per quanto riguarda la differenza sostanziale tra la seconda e la terza definizione.

Anche secondo il compianto padre Maria Tentori, mariologo, il giudizio di mons. Adriano Bernareggi **"non consta"**, non fu negativo ma semplicemente sospensivo: non vi erano al momento elementi tali per proclamare la soprannaturalità delle "presunte" apparizioni di Ghiaie.

Recentemente, invece, il mariologo, padre Salvatore Perrella, interpellato da più parti, ha dichiarato che: "con il decreto dell'1° gennaio 2019 il vescovo mons. Beschi ha ritenuto **chiuso** il caso della questione soprannaturale delle presunte apparizioni mariane a Bonate, pur permettendo il culto". **"Non constat de supernaturalitate"**. Forse, padre Perrella si è riferito al documento del 24 febbraio 1978, con il quale papa Paolo VI ha approvato "le nuove norme per procedere nel discernimento di presunte apparizioni e rivelazioni". Infatti, nella nota preliminare che riguarda "Origine e carattere delle Norme" si legge che, nel passato, le inchieste si concludevano con i giudizi: **"constat de supernaturalitate"** giudizio positivo, oppure **"non constat de supernaturalitate"** giudizio negativo. Il documento non men-



Il compianto padre Angelo Maria Tentori, mariologo



Padre Salvatore Perrella, mariologo, interpellato sul decreto

ziona il giudizio sospensivo. Stando così le cose, il **"non consta"** del 1948 di mons. Bernareggi sarebbe allora del tutto negativo e non sospensivo.

Ma è proprio così? Credo di no, perché nel dizionario di Laurentin, i 4 gradi di giudizio citati, si riferiscono a tutte le formule utilizzate nel corso dei secoli per concludere le inchieste in materia. In questi anni, si è sempre parlato e scritto del **"non consta"** di mons. Bernareggi, come un **giudizio sospensivo**, concetto confermato più volte anche da curiali e mariologi. Ma varrà ancora oggi, dopo il decreto di mons. Beschi?

Il 15 febbraio 2019, nel suo Blog "Il Segno di Giona", David Murgia, giornalista di Tv2000, che si è occupato più volte del Caso Ghiaie, ha scritto: "Oggi come allora – eccolo il nocciolo – non vi sono elementi sufficienti che possano attestare il carattere soprannaturale delle presunte apparizioni". Quindi anche per il vescovo attuale di Bergamo resta il giudizio negativo su quanto accaduto a Ghiaie di Bonate e sulle esperienze di cui si è detta destinataria la piccola Adelaide. È tutto cancellato. Non c'è spazio per Adelaide che – per la Chiesa – non ha avuto nessun ruolo. Neanche come promotrice del



I numerosi ceri votivi lasciati dai pellegrini il 13 maggio



Una delle ultime foto di Adelaide Roncalli nel 2014

culto alla Vergine e alla Sacra Famiglia. Vero è che resta il culto a Maria Regina della Famiglia. Anzi viene incoraggiata la devozione sull'esempio della casa di Nazareth. Una "devozione vera, concreta, umile e fedele, nella Chiesa e con la Chiesa, che illumina il cammino di tanti fedeli". Ma è una magra consolazione. Almeno per me. E cosa succederà ora? I famosi e bellissimi quadri fatti disegnare su indicazione di Adelaide potranno restare nella cappellina? Si potrà ancora far riferimento ad Adelaide? E i pellegrini continueranno ad arrivare dopo che scomparirà ogni riferimento ad Adelaide? Sono domande che mi sono poste anch'io, visto che il culto autorizzato alla Cappelletta deve escludere qualsiasi riferimento alle apparizioni alla piccola Adelaide, "fenomeni non approvati dalla Chiesa".

(segue)